

Formula uno
Domani
Hockenheim

Sul circuito tedesco nel primo giorno di prove le vetture italiane dietro le solite due velocissime McLaren Senna stacca il compagno Alain Prost

Mansell terzo, davanti a Berger, ma dopo i test è rientrato ai box visibilmente affaticato e sofferente Pessimismo nella scuderia di Maranello

Ferrari, inseguendo gli imprevedibili

Appena si è cominciato a fare sul serio, le speranze ferrariiste si sono dissolte. Ayrton Senna stradomina la prima sessione di prove. Sua è la pole position provvisoria, con un secondo abbondante di vantaggio su Alain Prost (1'42"300 contro 1'43"306). Le Ferrari possono vantare terzo e quarto posto, ma a grande distanza e, in più, con entrambi i piloti piuttosto malandati.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

HOCKENHEIM. Il più malconcio dei due è Nigel Mansell: una botta secca su un cordolo, mentre correva alla ricerca del miglior tempo, ed ora zoppica che fa tenerezza a vedersi. Il colpo è arrivato alla schiena, da tempo suo tallone d'Achille, e per l'inglese è stato un calvario: raggiunto il box, è sceso dalla macchina che si reggeva a stento in piedi, pallido e vacillante. Ha affidato la sua schiena al massaggiatore della squadra. Un leggero sollievo, ma il dolore non accenna a sparire e lo costringe a trascinare la gamba sinistra. Non sta meglio Gerhard Berger: le mani, ustionate nell'incidente di Imola, gli dolgono ancora, ed ora anche i muscoli del collo gli danno qualche fastidio. Eppure ce l'hanno messa tutta per tenere il passo della McLaren, confortati dai risultati lusinghieri delle prove della settimana passata proprio sulla pista di Hockenheim. E, in un certo senso, possono considerarsi soddisfatti, perché dopo le McLaren ci sono loro due. Ma con un divario astrale. Mansell è terzo con 1'44"020, cioè ad un secondo e sette decimi da Senna. Berger quarto (1'44"467) ad oltre due secondi. E in formula 1, se un secondo è molto, due secondi sono un' enormità. «Non potevamo proprio fare di più - commenta sconsolato Berger - Sì, io ho commesso un paio di errori, ma i tempi sono quelli, non c'è dubbio.

Ho visto una McLaren in vantaggio su di noi in ogni punto della pista». Ammissione poco confortante. E che rinfuza brutalmente la più recente ondata di ottimismo, le aspettative create dai due consecutivi secondi posti di Mansell (a Le Castellet e a Silverstone) e, appunto, dalle prove della scorsa settimana, da quell'incredibile, effimero sorpasso di giovedì, con il solito Mansell più veloce di Senna e Prost. Ecco, si era subito pensato: la «cura Fiorio» sta finalmente dando i suoi frutti, la marcia di avvicinamento, tra cure dimagranti e cure ricostituenti per il motore, viene premiata. Da oggi la McLaren non potrà più dormire sonni tranquilli: un rosso baleno agiterà le sue notti.

Tutta letteratura, e neanche di buon livello, viziata alla radice da sentimentalismo partigiano. Ma per un po' tutti l'hanno presa per vangelo. Compreso Cesare Fiorio, che adesso appare in infastidita difficoltà, cerca di far marciare indietro e non sa bene neppure lui cosa dire. Parla di circuiti poco favorevoli, mentre sino a poche ore prima sembrava certo che Hockenheim sarebbe stato l'inizio di una irresistibile riscossa. Si cosparge il capo di umilissima cenere e confessa: «Ci aspettavamo di subire» (soltanto: la superiorità potenza dei motori Honda). Si lamenta delle teleca-

meie (che qui a Hockenheim sono state installate sulle Ferrari); poi ci ripensa e ammette: «Ma non è questo che ci fa perdere secondi».

A questo punto, nessuno più è in grado di dire cosa faccia perdere secondi alle «rosse» e lasci campo libero alla McLaren. La Williams, cullata nei sogni dopo la vittoria di Thierry Boutsen a Montreal e i ripetuti secondi posti di Riccardo Patrese, si è persa per strada, ed ora si vede far «marrameo» dalla ritrovata Benetton, quinta nelle prove di ieri con Alessandro Nannini (1'45"033), davanti a Patrese e Boutsen (rispettivamente 1'45"062 e 1'45"520) e ottava con il romano Emanuele Pirro, di un solo millesimo di secondo più lento del belga.

Tutto si riduce ad una riedizione del campionato dello scorso anno. Qui ad Hockenheim, salvo imprevisti o rotture, la vittoria andrà a Senna. E Alain Prost vedrà il distacco di 20 punti ridursi, ma non in maniera preoccupante, perché il secondo posto dovrebbe assicurarselo. Lui, del resto, aveva già messo le mani avanti, prevedendo la vittoria di Senna nel Gran Premio di Germania, ma aggiungendo che il secondo posto dovrebbe assicurarselo. Lui, del resto, aveva già messo le mani avanti, prevedendo la vittoria di Senna nel Gran Premio di Germania, ma aggiungendo che il secondo posto dovrebbe assicurarselo.

Alboreto ricomincia da un millesimo di secondo...

HOCKENHEIM. Sei centimetri e otto millesimi. Uno spazio quasi inesistente, un millesimo di secondo in termini di tempo. Un'inezia. Ma un'inezia su cui Michele Alboreto ha messo la prima pietra della sua nuova carriera in questa tormentata stagione. Un millesimo di secondo, sei centimetri e otto millesimi lo hanno diviso, al termine delle prequalifiche, dal francese Yannick Dalmas, ex Lola tra l'altro ed ora in forza all'AgS in compagnia di Gabriele Tarquini. Quel tempo rimediato proprio sul finire delle prove, hanno consentito ad Alboreto di superare Dalmas ed acchiappare così l'ultima delle

quattro poltrone disponibili per le prove ufficiali, dove si è fermato, per ora, al ventitreesimo posto. «È come avere una pistola con un solo colpo ed essere costretti a fare centro. Sono un meccanismo perfido, infernale queste prequalifiche». Ora che il pericolo è superato, il pilota può anche abbandonarsi ai voli pindarici della fantasia, inventare e proporre immagini per descrivere con evidenza i propri timori, la propria angoscia di dover a lungo parcheggiare nel limbo della Formula 1, in una condizione inevitabile di oblio progressivo.



Ayrton Senna ieri ha portato la sua McLaren in pole-position sul circuito tedesco di Hockenheim

Dura la vita per Michele Alboreto, il defenestrato di Maranello, approdato con qualche riserva e non poche perplessità alla corte di Ken Tyrrel, il boscaiolo che lo tenne professionalmente a battesimo, costretto poi da incomprendenti contrattuali a dare l'addio anche al nuovo boss e a cercarsi un nuovo datore di lavoro e a trovarlo nella Lola Larousse, precipitata nel frattempo tra i dannati della pista, quelli che in un'ora, ogni venerdì mattina, si giocano tutto.

«Un'ora? Qui ti giochi tutto in dieci minuti, a disposizione in realtà hai soltanto un giro. I

primi cinquanta minuti li ho trascorsi provando gli assetti con le gomme da gara. Poi, o va o la spacca». E lui, in quei dieci minuti, mette in gioco tutta la sua reputazione, costruita pezzo dopo pezzo, con le prime vittorie alla Tyrrel, con la chiamata alla Ferrari, per volontà del patriarca in persona, con quelle vittorie nel firmamento dell'automobilismo. Poi la parabola discendente, la strada percorsa a ritroso fino alla Tyrrel, lì dove aveva iniziato.

«Lo scherzo di Tyrrel non lo dimenticherò finché campo». Lo scherzo di Tyrrel è un ca-

villo contrattuale che lo costringerebbe, lui, pilota della Marlboro, ad indossare la tuta col marchio della Camel. Uno scherzo che non gli va giù, che non è disposto ad accettare. «Pensavo di aver fatto patti chiari. Ma Tyrrel si è aggrappato ad un'inezia, una virgola che cambierebbe il senso del nostro accordo». Lascia Tyrrel e va alla Lola, che ha appioppato per scarso rendimento Yannick Dalmas. E il destino gli mette davanti proprio Dalmas. Michele lo supera di un millesimo di secondo, sei centimetri e otto millesimi, una misura che potrebbe diventare insuperabile nella sua nuova carriera.

Record. Oggi il tentativo Laggiù qualcuno mi ama Enzo Maiorca si tuffa verso quota 106 metri

SIRACUSA. Nel mare di Fontane Bianche, località balneare del Siracusano, Enzo Maiorca tenterà oggi di battere il proprio record mondiale di immersione subacquea in apnea in assetto variabile. Maiorca, 58 anni, rappresentante farmaceutico, effettuerà il suo tentativo nell'ambito della manifestazione «Siracusa, mare pulito», e cercherà di raggiungere i 106 metri di profondità. L'anno scorso l'atleta era sceso a 101 metri sotto il livello del mare, battendo il precedente record del mondo. Nella mattinata di giovedì Maiorca aveva effettuato i programmi test di compensazione in vista del tentativo di oggi, scendendo, a distanza di mezz'ora, per ben due volte ad una profondità prima di 40 e, successivamente, di 50 metri. Gli allenamenti del sub siracusano sono stati seguiti, in questi giorni, da numerose imbarcazioni, sia da quelle dell'equipe che lo assiste, sia da quelle di appassionati e curio-

si sempre pronti a seguire le prove del campione del mondo, un personaggio molto noto a Siracusa, città dove vive e lavora. Nei giorni scorsi, una delle due figlie del campione del mondo, Patrizia, 31 anni, aveva migliorato il proprio precedente primato scendendo a 47 metri sotto il livello del mare, in assetto costante, cioè senza l'aiuto della zavorra e con il solo ausilio delle pinne. Patrizia, il 24 luglio, era così riuscita a migliorare il precedente primato della sorella più piccola, Rossana, 29 anni, scesa in assetto costante fino alla profondità di 45 metri. Rossana, ieri, ha riprovato per la seconda volta nel giro di pochi giorni, a scendere in assetto variabile, con l'aiuto della zavorra, fino alla profondità di 80 metri. Il suo tentativo, però, è nuovamente fallito per problemi di compensazione. Il tentativo di Enzo Maiorca si svolgerà alle 8 di questa mattina. □/NA.

Vela. Admiral's Cup
La flotta australiana col vento in poppa L'Italia in «alto mare»

COWES (Inghilterra). Dopo lo svolgimento della prima regata, avvenuta a largo di Cowes, l'Australia è in testa alla classifica a squadre dell'Admiral's Cup. La prova di triangolo sulle 24/30 è stata vinta dallo scalo inglese «Jamarella» che ha preceduto i neozelandesi di «Libra» e gli inglesi di «Indulgence VII». Staccata l'imbarcazione italiana «Bellatrix» di Tommaso Chieffi, una delle tre in gara, che si è piazzata al quinto posto. La spedizione italiana è completata da «Aria» di Enrico Chieffi e «Mandrake» di Flavio Favini.

Le tre rappresentative australiane, «True blue», «Jupiter» e «Madeline's daughter» hanno ottenuto comunque buoni piazzamenti (quarta, decima e tredicesima) che le hanno consentite di balzare in testa. Questa classifica della prima regata: 1) Jamarella (Gray Gbr); 2) Libra (Lester Nzl); 3) Indulgence (Walker Gbr); 4) True Blue (Lucas Aus); 5) Bellatrix (Chieffi Ita). Classifica generale: 1) Australia punti 102; 2) Gran Bretagna 99; 3) Nuova Zelanda 94; 4) Francia 93; 5) Norvegia 79.

Genova. Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto - 17 settembre Fiera del Mare
La Festa del Mondo Nuovo

